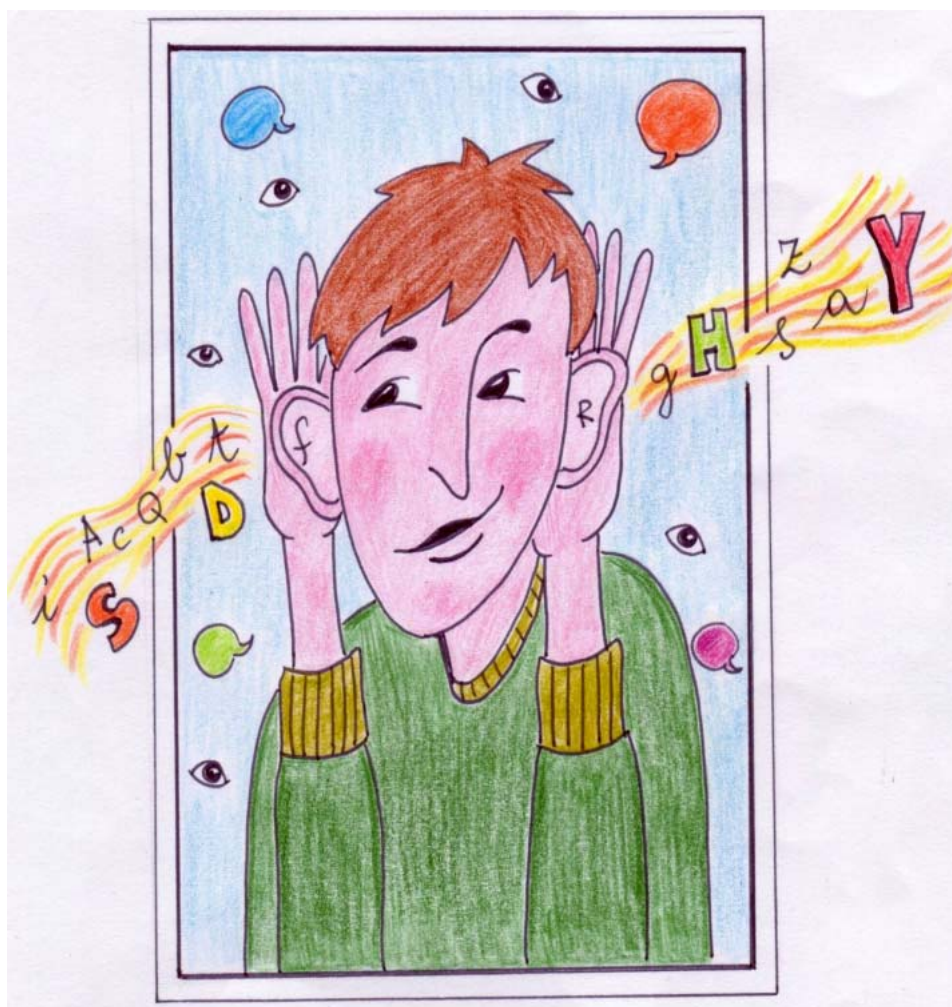




Diocesi di Concordia - Pordenone  
CARITAS DIOCESANA

# RELAZIONE ANNUALE 2009



Centro di Ascolto Diocesano

## INTRODUZIONE

Non si può certo dire che il 2009 sia stato un anno qualunque, un anno di quelli che non lasciano traccia.

Il rapporto del Centro d'ascolto diocesano, stilato come sempre in tempi brevi, evidenzia e conferma che i timori provati alla fine del 2008 erano fondati.

Se allora la crisi era alle porte possiamo dire che ora ci siamo dentro in pieno e di certo non si vedono segni concreti di cambio di direzione.

La Caritas da sempre è un *osservatorio* privilegiato attraverso i suoi servizi, tra cui i Centri di ascolto, quello centrale ed i centri parrocchiali e foraniali che, nell'incontro e l'ascolto quotidiano, rilevano la fatica di vivere delle persone gravate da pesanti situazioni di povertà ed esclusione.

Anche durante questo anno di particolare difficoltà, operatori e volontari attivi sui molti versanti di impegno della Caritas diocesana e nelle Caritas parrocchiali hanno svolto con dedizione il loro *mandato di prossimità* condividendo, a nome della comunità cristiana, le difficoltà delle molte persone che hanno chiesto aiuto alla Caritas, impegno di una tale intensità da apparire a tratti insostenibile.

L'anno appena trascorso ci sembra abbia evidenziato più ombre che luci, più egoismo e paura che un necessario ed auspicabile *supplemento di solidarietà*, valore considerato da tutti prezioso ma che nel concreto facciamo fatica a rendere concreto.

Assistiamo all'emergere di atteggiamenti di rifiuto e di insofferenza, spesso in antitesi con una tradizionale e consolidata vocazione all'accoglienza propria delle nostre terre.

La Caritas come tutti si è trovata ad impattare con *situazioni nuove*, la crisi del mondo del lavoro innanzitutto ha scoperto molte situazioni di fragilità, che ha visto i poveri sempre più ai margini.

Come Caritas diocesana invociamo l'urgenza di individuare strategie di uscita da un disagio che si allarga e approfondisce, la Chiesa ribadisce la sua presenza e non rinuncia a fare la sua parte, ma non può condividere scelte che vedano una società porsi a difesa del benessere sociale di alcuni, emarginando e condannando i più poveri ad una condizione di sempre maggiore deprivazione.

Nostro compito è cogliere anche i *segnali di speranza* e questa relazione ha il merito di evidenziarli, e non ci riferiamo solo alle maggiori risorse economiche raccolte e investite per rispondere concretamente ai bisogni incontrati, sia vicini che lontani (fondo di solidarietà e collette a favore dei terremotati), ma in particolare allo sforzo di consolidare il *lavoro di rete* fra tutti coloro che, a vario titolo e nei rispettivi ruoli di pubblico e privato, di operatori e volontari, si impegnano attraverso la relazione e l'accompagnamento nell'aiuto concreto a chi vive le maggiori difficoltà.

Agli operatori ed agli infaticabili volontari va il nostro plauso e la nostra gratitudine, siamo certi che l'apprezzamento per il loro impegno è sentimento condiviso nella comunità cristiana ed anche nella società civile.

*Diacono Paolo Zanet*  
*Direttore della Caritas Diocesana*

Pordenone, 19 febbraio 2010

## 1. LA CHIESA E L'ATTENZIONE AGLI ULTIMI

Nel 2005, all'inizio del suo pontificato, con la pubblicazione dell'enciclica "Deus Caritas est", papa Benedetto XVI ha sottolineato con forza la centralità del servizio della carità nell'esperienza della Chiesa.

Riportare alcuni passi tratti da questo testo introduce bene il senso e l'impegno, per la Chiesa tutta, di mettersi a fianco di chi vive le maggiori difficoltà, sia materiali che relazionali, sforzandosi di trovare sempre nuove e più efficaci espressioni di prossimità.

*"Abbiamo creduto all'amore di Dio – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva."*

*"L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità."*

Chiamati a tradurre e a moltiplicare questa esperienza di amore, nella Chiesa e nel mondo, sono innanzitutto i singoli e poi le comunità, con tutte le espressioni di carattere caritativo che la passione e la fantasia nel tempo ha saputo e sa mettere in atto.

Così le nostre genti sono chiamate a fare Chiesa anche nell'incontro con i fratelli che soffrono, infatti *"l'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti, servizio della carità. Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro."*

L'essere attivi nella carità per la Chiesa è compito prioritario e non delegabile ad altri, infatti *"la carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza"*.

Farsi carico l'uno dell'altro è quindi compito a cui ogni cristiano è chiamato, perché *"la Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario"*.

Anche la Chiesa di Concordia-Pordenone, a partire dal livello parrocchiale fino a quello diocesano, esprime una vivacità di presenze ed un'articolata gamma di iniziative, in risposta alle situazioni di marginalità e disagio, offrendo ascolto e vicinanza, condivisione e prossimità, sostegno concreto e accompagnamento.

L'esperienza della Caritas poi, che per vocazione si pone al servizio degli ultimi, si concretizza in innumerevoli iniziative di carattere parrocchiale, di unità pastorale, di forania e di livello diocesano.

Il coordinamento del variegato mondo delle opere caritative espresse dalla Chiesa locale è preoccupazione della Caritas diocesana, che negli anni ha attuato iniziative diverse, a partire dalla promozione e consolidamento della rete dei centri di ascolto, avviando frequenti proposte formative per i volontari, coinvolgendo di recente le singole realtà parrocchiali in un'articolata azione di censimento delle opere di carità (centri di distribuzione, gruppi organizzati, associazioni promosse dalle parrocchie...), promuovendo poi nel corso di quest'anno pastorale un'attività laboratoriale di confronto e discussione, che ha visto un centinaio di volontari impegnati in un lavoro che ha come obiettivo finale la definizione di comuni linee guida che siano di riferimento nella quotidiana realizzazione dei servizi.

## 2. IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Prima porta di accesso alla Caritas diocesana di Concordia-Pordenone è il Centro di Ascolto, per sua natura aperto ad ogni tipo di sollecitazione.

Il Centro di Ascolto è lo strumento con cui la Caritas si propone di ascoltare e dare voce alle persone che si trovano in situazione di disagio e lo fa attraverso l'accoglienza e l'ascolto di ogni persona, ponendosi a fianco di ognuno con azioni di orientamento e accompagnamento.

Nelle cinque giornate di apertura si alternano una ventina di volontari, coordinati dalla presenza continuativa della responsabile e con il supporto di un'operatrice.

Nell'individuare le possibili azioni di aiuto è consolidato il metodo del **coinvolgimento del territorio**, a partire dalle parrocchie e dai servizi sociali di base, nell'ottica della promozione di azioni condivise, nel rispetto e nella valorizzazione di ruoli e competenze.

I volontari attivi nel Centro di ascolto sanno quali attenzioni sono importanti nel quotidiano servizio di accoglienza e ascolto, non si può infatti prescindere dal collocare le persone incontrate in un contesto più ampio fatto di contatti e relazioni, è necessario riconoscere la trama e ricomporre dov'è necessario le reti di riferimento di ogni persona.

Dare risposte e promuovere interventi considerando la persona come isolata e priva di ogni legame, focalizzare l'attenzione solo su richieste particolari e fuori da un minimo di progettualità condivisa si rivela in genere inefficace e fuorviante. Così è preoccupazione prioritaria dare nomi e caratteristiche precise ai nodi della rete in cui ogni persona si muove, scoprire i punti deboli e sfilacciati, promuovere un'operazione di rinnovo e consolidamento, anche attuando un forte accompagnamento alle realtà formali e istituzionali di riferimento.

Dall'incontro e l'ascolto di persone e problematiche le più diverse, scaturisce una necessaria e arricchente azione di condivisione innanzitutto con le Caritas parrocchiali, i parroci, i centri di ascolto periferici, con gli altri servizi promossi dalla Caritas diocesana attraverso la associazione Nuovi Vicini e la Cooperativa Abitamondo, con associazioni e gruppi caritativi, e anche con le altre Caritas diocesane, in particolare del Friuli Venezia Giulia e del Veneto.

Il contatto con i Servizi sociali di base è all'ordine del giorno, utile per il confronto e per una lettura comune delle problematiche manifestate dalle persone, con l'obiettivo poi di promuovere una progettualità condivisa, senza invasioni e senza deleghe, puntando a realizzare un fronte comune che favorisca crescente efficacia negli interventi.

Un lavoro questo non facile, le prime difficoltà nascono in casa nostra, quando si riduce l'intervento al trovare la risposta ad una domanda, per l'ansia che sorge di fronte a persone che manifestano grandi necessità e urgenze, per la difficoltà di trovare e attivare riferimenti e contatti, per il tempo che sembra sempre troppo poco per attivare percorsi personalizzati, per la presunzione di essere gli unici a poter intervenire.

Per sua natura il Centro di ascolto si relaziona in modo occasionale con la gran parte delle persone con cui entra in contatto, ma ci sono anche persone che tornano più volte, con esse la relazione di aiuto assume caratteristiche più adatte ad un percorso di accompagnamento che vede poi il suo punto di forza nel lavoro di rete, dove si moltiplicano gli attori con l'obiettivo di avviare percorsi di uscita dal disagio più strutturati da realizzare nel tempo.

In questa azione condivisa il Centro di ascolto sta riscoprendo e valorizzando sempre più la **rete delle Caritas parrocchiali** presenti sul territorio diocesano ed in particolare si sta consolidando la relazione con le Caritas parrocchiali cittadine.

Anche il confronto con le realtà delle Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia e del Triveneto è occasione preziosa di sintesi e riflessione, sia per le prassi operative dei Centri di ascolto, che per l'attività di osservatorio propria della Caritas. La rilevazione e l'analisi dei dati è un'attività consolidata nelle Caritas diocesane, a livello di coordinamento triveneto negli anni si sono a più

riprese rivisti e perfezionati sia scheda che supporto informatico e nel corso del 2009 è entrata in funzione l'ultima versione del programma. Il confronto a livello regionale è stato supportato dalla preziosa presenza degli esperti dell'Ires-FVG, che oltre ad incontrare i referenti diocesani, hanno voluto conoscere le diverse realtà delle quattro province. L'Ires ha suggerito e promosso l'incontro con i volontari impegnati nei Centri di ascolto, per comprendere il loro approccio con il colloquio e la successiva compilazione della scheda, con l'obiettivo di giungere ad una revisione condivisa della scheda stessa. Il lavoro svolto a livello regionale ha poi portato un significativo contributo in sede di coordinamento triveneto, dove però il lavoro di ulteriore sintesi e mediazione con la realtà allargata ha portato ad una ulteriore definizione della scheda, ora in uso tra tutti i Centri di ascolto di Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige.

### *Centri di Ascolto Caritas Diocesi Concordia-Pordenone*

<b>Denominazione</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel./ Fax</b>	<b>Orari</b>
Centro di Ascolto Diocesano di Pordenone	Via Martiri Concordiesi, 2 Pordenone	0434/221280 0434/221288	lun - mer - gio - ven 9.00-12.00 martedì 15.00-18.00
Centro di Ascolto Caritas Parr. S. Pietro - Cordenons	Via Sclavons, 113 Cordenons (PN)	0434/40030	sabato 10.00-12.00
Centro Caritas Unità pastorale Fiume V.to	Piazza Marconi, 7 Fiume Veneto (PN)	0434/561292	lunedì, mercoledì, venerdì 18.00-19.30
Centro di Ascolto Caritas Forania di Portogruaro	Via Venanzio, 2 Portogruaro (VE)	0421/760203	lunedì e venerdì 15.00-18.00 mercoledì 9.00-12.00
Centro di Ascolto Caritas Forania di Spilimbergo	Via Umberto I, 1 Spilimbergo (PN)	0427/50422	mercoledì 17.00-19.00 sabato 10.00-12.00
Centro di Ascolto Caritas Forania di San Vito	c/o Palazzo Brinis Via della Stazione Casarsa d. Delizia (PN)	0434/873939	martedì 10-12.00 giovedì 16-18.00
Punto Caritas Unità Pastorale di Zoppola	c/o Locali Parrocchiali Zoppola		Sabato 15-16.00
Centro di Ascolto Caritas Forania di Maniago	Via Da Vinci, 16 Maniago (PN)		Sabato 15-17.00

## 2.1 PRESENZE 2009

Già nel corso del 2008 volontari e operatori del Centro di Ascolto diocesano cominciavano ad avvertire una crescita del numero di persone in difficoltà, anche se i numeri descrivevano una presenza in continuità con i due anni precedenti.

Si cominciava ad evidenziare una situazione inedita rispetto agli anni precedenti, ma i numeri non confermavano nella sostanza una particolare modifica dell'utenza. Quanto percepito e temuto già a fine 2008 si è però con prepotenza concretizzato nel corso del 2009.

*Numero Persone e incidenza percentuale persone ascoltate per la prima volta - Confronto anni 2006/2009*

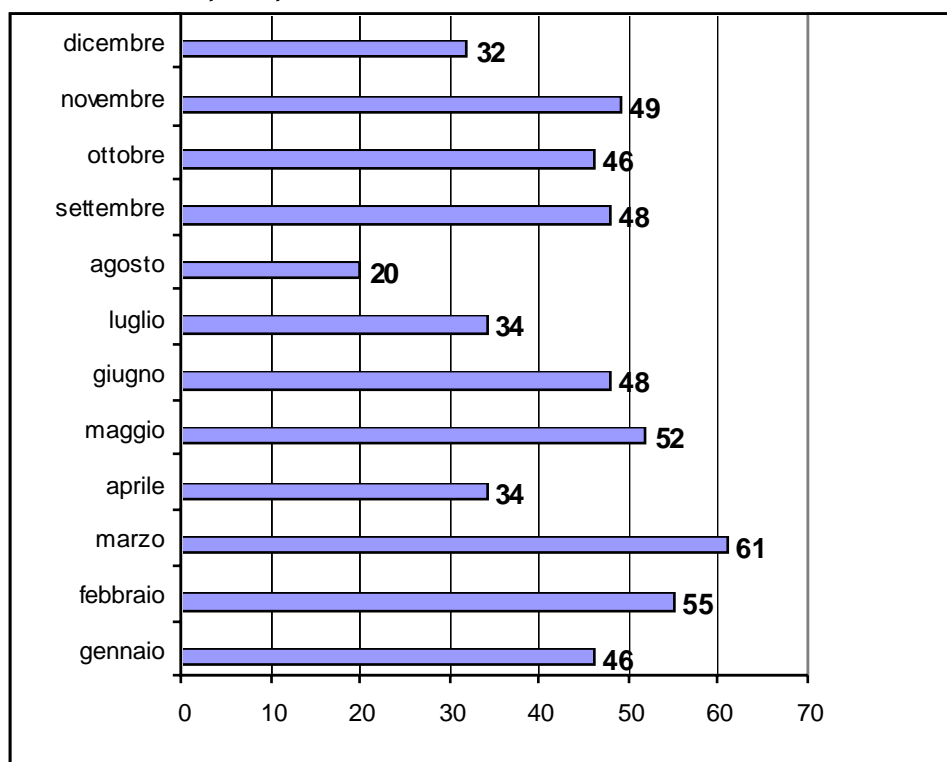
	2006	2007	2008	2009
Nr. Persone	709	774	704	<b>839</b>
Nuovi ingressi	50%	61%	56%	<b>62%</b>

Nel 2009 si è manifestata una sostanziosa **crescita nelle presenze (+20%)**, con una significativa componente di persone che per la prima volta si sono rivolte alla Centro di Ascolto.

Alla Caritas si sono rivolte poi **ulteriori 58 persone**, non transitate al Centro di ascolto, ma **indirizzate direttamente dalle parrocchie** per valutare un sostegno economico con l'attivazione del Fondo.

In complesso operatori e volontari hanno incontrato in Caritas **897 persone**; l'attivazione del Fondo Diocesano ha comportato un significativo aumento del carico di lavoro, dovendo rispondere a sollecitazioni da parte di tutto il territorio diocesano e necessitando per ogni richiesta approfondimenti e passaggi di maggiore complessità.

*Persone ascoltate per la prima volta nel corso dei mesi 2009*



Le persone incontrate, negli anni scorsi equamente divise per genere, quest'anno sono in misura maggiore uomini (54%), in calo invece la componente femminile.

In genere sono **persone che vivono in città**, ma alta è la frequentazione da parte di persone residenti in altri comuni della provincia, in particolare quelli più vicini al capoluogo (Porcia, Cordenons in particolare, ma anche Prata, Fontanafredda, Azzano Decimo e Sacile).

Infatti nel 56% dei casi le richieste di aiuto provengono da persone e famiglie domiciliate a Pordenone (43% anche con la residenza anagrafica), in complesso il **70%** delle persone sono **residenti nella provincia di Pordenone** e se consideriamo il domicilio la percentuale sale all'85%.

Davvero minima la presenza di persone residenti in provincia di Venezia, nonostante il territorio diocesano comprenda il portogruarese.

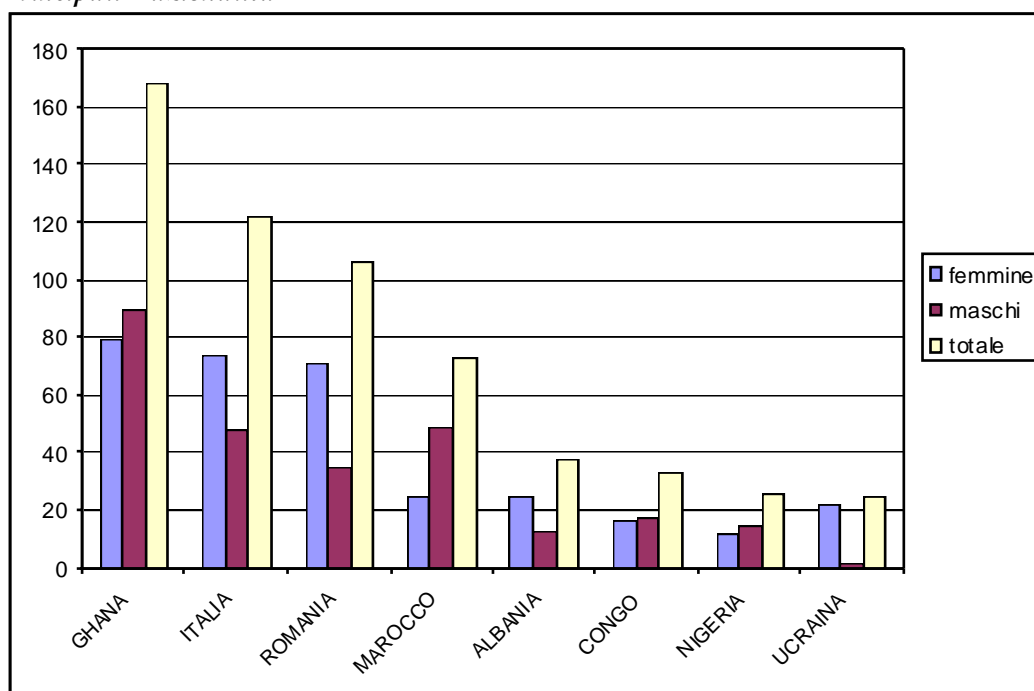
Questi dati confermano come le provenienze dalle zone coperte da servizi Caritas significativi (quali Centri di Ascolto parrocchiali o di forania, o realtà di Caritas parrocchiali e servizi caritativi promossi da altre associazioni) sono in genere molto esigue, questo è un segnale positivo di una presenza sul territorio vicina a chi vive situazioni di disagio.

Sul totale delle presenze dell'anno appena trascorso la percentuale degli stranieri è scesa, dopo anni in cui si riconfermava il 90% di presenza ora, incalzati dalla crescita degli italiani, sono **stranieri l'85,5%** delle persone incontrate, **provenienti da 50 nazioni** diverse.

La **presenza regolare** sul territorio nazionale è caratteristica che accomuna quasi l'intera componente straniera (97%), oltre il 50% dei casi degli stranieri è in possesso del permesso di soggiorno, uno su quattro è in possesso della carta di soggiorno, mentre oltre il 20% è in attesa del primo rilascio o del rinnovo del permesso.

Risulta bassissima la percentuale di persone irregolari che accedono al nostro centro, a cui viene riservato un attento ascolto con l'obiettivo prioritario di comprendere il motivo dell'irregolarità, per orientare nel modo migliore gli interessati. Ci sono situazioni infatti che possono richiedere un'attenzione particolare, come quelle presentate da donne vittime di sfruttamento, cittadini stranieri che intendono chiedere asilo politico, donne in gravidanza. Nostra preoccupazione è tutelare le persone che vivono le condizioni di maggiore fragilità, se possibile individuando le modalità di uscita dalla situazione di irregolarità, contando in questo sul prezioso supporto del Servizio Legale e dell'area Donne della Nuovi Vicini. Nei casi in cui non vi fossero prospettive di regolarizzazione l'intervento si limita a eventuali necessità materiali elementari.

### Principali Nazionalità



La prima nazionalità è sempre quella **ghanese (20%)**, con una lieve prevalenza degli uomini sulle donne. Sono molto frequenti i contatti con le famiglie ghanesi, oltre il 56% dei cittadini ghanesi che si rivolgono alla Caritas vivono con il partner ed i figli e spesso le loro richieste riguardano le difficoltà materiali che preoccupano la famiglia.

I cittadini **italiani** sono al secondo posto (**14,5%**), tra questi è preponderante il genere femminile (60%).

Tra le **donne italiane** incontrate una su tre è nubile, un altro terzo è separata o divorziata, solo il 23% di esse è coniugata. Nel 30% dei casi le donne italiane incontrate vivono sole con figli a carico, uguale percentuale per le donne che possono contare sulla presenza di un partner nella cura dei figli; il carico di preoccupazioni sopportato dalle donne incontrate è davvero pesante, soprattutto se si trovano da sole a farvi fronte.

La componente maschile degli italiani è rappresentata da una preminenza di celibi (40%) e di coniugati (32%), bassa la percentuale di divorziati e separati (16%).

Gli uomini italiani nel 30% dei casi vivono in coppia, in genere con figli, ma è davvero significativa la presenza di uomini che vivono soli (34%).

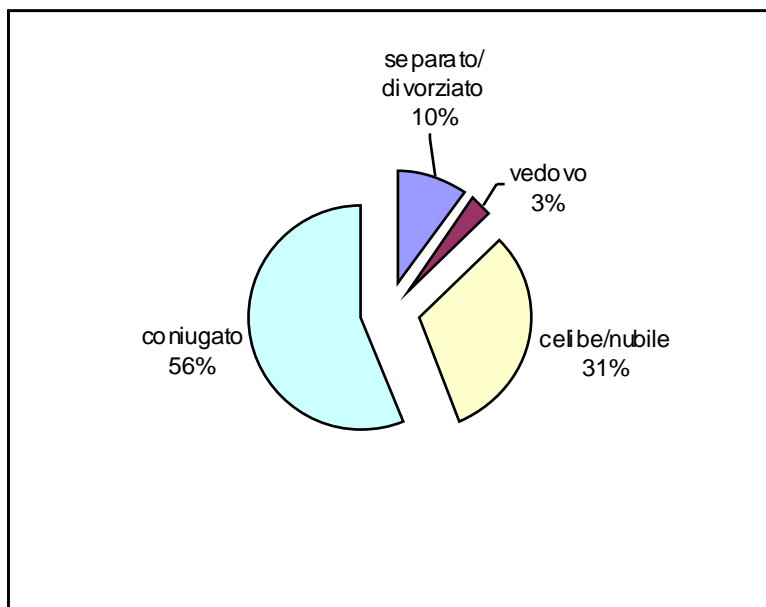
Al terzo posto troviamo i cittadini **rumeni (12,6%)**, in particolare donne (67%).

Le donne rumene incontrate nel 60% dei casi vivono con parenti (in genere con il coniuge ed i figli o con la famiglia di origine), incontriamo sempre meno le badanti che vivono ospiti delle persone da assistere, ma donne che condividono il progetto migratorio con l'intero nucleo familiare.

La percentuale degli uomini rumeni che vivono in famiglia è più bassa (50%) ma comunque significativa, a conferma di una presenza di famiglie stabilmente inserite.

Seguono poi i cittadini **marocchini (8,7%)**, dove si evidenzia una preminenza maschile, nel 67% dei casi infatti sono gli uomini a rivolgersi alla Caritas e solo uno su tre vive con moglie e figli di cui rappresenta le istanze; le donne marocchine incontrate invece sono tutte in famiglia e presentano richieste di aiuto per l'intero nucleo.

#### Stato civile

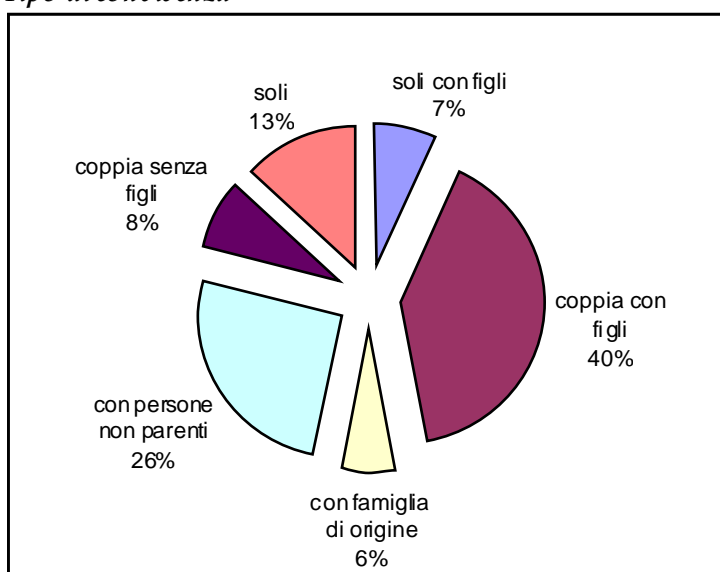




Considerando le persone nel complesso, indipendentemente dalla provenienza geografica, notiamo che prevalgono i **nuclei familiari** che si rivolgono alla Caritas perché in difficoltà a far fronte alle necessità materiali, per redditi esigui, per impegni impreveduti o per completa assenza di entrate.

Sono in gran parte nuclei che **vivono in alloggi in affitto (43%)**, anche se significativa la percentuale di **proprietari di casa (7%)**, in difficoltà ora a far fronte a mutui insostenibili e onerose spese condominiali. Crescono al contrario degli anni scorsi le **convivenze tra diversi nuclei familiari**, necessarie a far fronte ai costi non più sostenibili con la contrazione dei redditi.

*Tipo di convivenza*



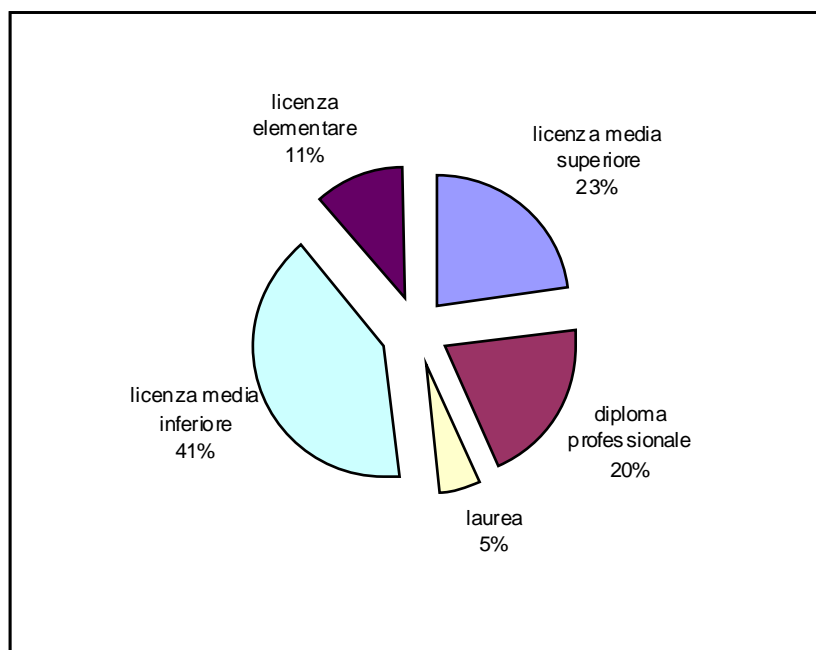
Alla Caritas si rivolgono soprattutto persone in età lavorativa, anche molto **giovani** (uno su quattro sotto i trent'anni) e comunque con aspettative di autonomia lavorativa e di reddito, che non richiedono risposte assistenziali ma promozionali, che necessitano opportunità e indipendenza, raggiungibili innanzitutto con un'occupazione che garantisca stabilità e autonomia dal punto di vista economico e al tempo stesso garantisca un positivo inserimento sociale.

*Classi d'età per genere*

	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>	<i>Valore percentuale</i>
<b>18-30</b>	106	107	<b>213</b>	25,4 %
<b>31-45</b>	186	243	<b>429</b>	52,1 %
<b>46-60</b>	85	86	<b>171</b>	20,4 %
<b>+ 61</b>	10	16	<b>26</b>	3,0 %
<b>Totale</b>	387	452	<b>839</b>	100 %

Un aspetto positivo su questo fronte è rappresentato dal fatto che in genere hanno un buon **livello di scolarizzazione**, con percentuali davvero esigue di persone senza titolo o con la sola licenza elementare, siamo consapevoli che i titoli di studio non sempre sono spendibili ma descrivono comunque un livello di abilità e competenze acquisite in patria che possono essere un punto di partenza da valorizzare.

#### *Titolo di studio*



L'80% delle persone incontrate ha dichiarato di essere **senza un lavoro**: in questo universo troviamo chi è alla ricerca di una prima occupazione, chi ha appena terminato un rapporto di lavoro, chi vive una condizione di disoccupazione di lungo periodo, ci sono mogli a carico dei mariti lavoratori, che se straniere, con difficoltà linguistiche e limiti formativi, devono affrontare pesanti ostacoli in vista di un inserimento lavorativo.

Chi ha un contratto a tempo indeterminato rappresenta il 12,5% del totale delle persone ascoltate, molti dei quali preoccupati per la cassa integrazione e la messa in mobilità, mentre solo il 4% i **lavoratori precari**.

Significativo quest'anno il dato dei lavoratori precari, mai stato così basso, in tempi di massima occupazione erano loro ad ingrossare le fila dell'esercito degli occupati, ora contribuiscono in massa a dare il volto alla categoria dei disoccupati.

È **disoccupato o inoccupato il 62% degli italiani** arrivati in Caritas, gli occupati stabili o a termine non raggiungono il 15%.

## 2.2 FOCUS PRINCIPALI

Ascoltare quotidianamente le sofferenze e la disperazione di uomini e donne, giovani e adulti, italiani e stranieri, ci conferma nell'urgenza di essere presenti al fianco di chi vive in condizioni di disagio, con una nuova particolare attenzione a coloro che per primi stanno pagando gli effetti della attuale crisi, che si manifesta in molti aspetti ed in particolare nella perdita di opportunità lavorative.

La prima sottolineatura riguarda proprio la **mancanza di lavoro**, l'assenza di prospettive, l'incertezza del futuro, che non consente di portare avanti progetti, di sostenere impegni quotidiani, di fronteggiare emergenze.

Le persone che incontriamo in gran parte hanno capacità e risorse personali, hanno abilità lavorative maturate, salute e forza fisica, voglia di progredire, prospettive di famiglia; si trovano a subire un arresto forzato, un'interruzione nei sogni e nelle conquiste.

Incontriamo stranieri che vivono dai primi anni novanta in Italia, in particolare nella numerosa comunità ghanese, che hanno affrontato un percorso faticoso ma in continua evoluzione ed ora si vedono preclusa ogni speranza e si sentono da più parti ventilare l'ipotesi del rimpatrio. Molti di essi hanno visto nascere e crescere i loro figli in Italia, hanno maturato esperienze e competenze, finalmente conquistata una certa serenità economica ora, con la perdita del lavoro, sono i primi a smarrire ogni certezza.

Molti sono i lavoratori che hanno vissuto **anni di contratti precari** che si alternavano in continua successione e che li hanno visti sempre protagonisti nel mercato lavorativo, ora esauriti gli ammortizzatori sociali e con misure di welfare sempre più selettive si trovano in condizioni di estrema vulnerabilità.

Una seconda sottolineatura osserva un **sistema di welfare** che appare carente di fronte alle nuove situazioni di impoverimento, con misure limitate sia per mezzi economici che per azioni di promozione di autonomia.

Tra le persone ed anche tra i volontari che le incontrano esiste un profondo disorientamento di fronte alla miriade di provvedimenti di intervento sociale messi in atto e a cui si accede di volta in volta con criteri e requisiti diversi.

Diventa più complessa l'azione di accompagnamento ai servizi ed ai benefici pubblici, appare una frammentarietà sempre più forte e di certo non positiva per chi si trova improvvisamente a vivere senza fonti di reddito e bisognoso di sostegno sociale.

Prevale infatti la percezione che non ci siano strumenti davvero efficaci, ma va tentato di mettere insieme tutta una serie di misure sperando che insieme realizzino un sostegno adeguato.

In questo quadro di risorse inadeguate, sempre più i Comuni cercano alleanze con il privato sociale, per far sì che da un'azione condivisa nascano interventi più efficaci.

Le persone incontrate in Caritas in gran percentuale non si è mai rivolta al servizio sociale, nostra preoccupazione è individuare il servizio di riferimento, inviare gli interessati e condividere con l'assistente sociale un'eventuale presa in carico, a nostra volta da parte del servizio riceviamo segnalazioni e richieste di intervento e dove possibile attiviamo risposte o troviamo contatti utili con altre realtà.

Una terza sottolineatura fissa l'attenzione su chi vive nella **marginalità più grave**, finora parte residuale in termini numerici rispetto all'insieme delle persone incontrate al nostro centro. Sono le persone con disagio psichico, chi vive profonde difficoltà di relazione, persone prive di riferimenti familiari e amicali significativi, o con scarsità di mezzi e risorse personali da valorizzare e potenziare, sono soggetti a dipendenze da sostanze o hanno problematiche connesse alla giustizia. Un universo dolente e spesso nascosto, che fatica a trovare risposte, che si accontenta o si deve far bastare interventi di basso profilo.

In tempi di scarsità di risorse e prospettive tutti questi cittadini invisibili rimangono, se possibile, ancora più ai margini, correndo il rischio di un'esclusione ancora più profonda da una società che tende a colpevolizzare i più deboli.

E' difficile e complesso progettare interventi a favore delle persone più ai margini, in questi mesi ci siamo ancora una volta interrogati e confrontati sulla questione dell'emergenza alloggiativa, nel tentativo di avviare una lettura comune del problema coinvolgendo realtà istituzionali e private, sensibili al tema dell'accoglienza delle persone prive di alloggio.

Infine uno sguardo agli **interventi** che come Centro di ascolto si è cercato di attuare, in risposta alle numerose richieste raccolte nell'anno appena trascorso.

A differenza degli anni precedenti la **richiesta di lavoro** si è fatta sempre più esigua e le volte che è stata formulata raramente appariva una richiesta reale, a chi la ascoltava ma anche a chi la poneva, per la condivisa consapevolezza dell'immobilismo del mercato del lavoro. Rarissimi i tentativi di creare contatti, di compilare curriculum, di indirizzare e suggerire modalità di attivazione. Si è notato al contrario un aumento di disponibilità a rimettersi in gioco cogliendo opportunità formative e di tirocinio.

Notevoli le richieste di **aiuto materiale**, per le necessità di bambini e neonati (testi scolastici, vestiario, pannolini, attrezzature per la prima infanzia...), e per le necessità delle famiglie (mobili, vestiario, biancheria per la casa, elettrodomestici, alimentari, farmaci...).

Il centro in genere si appoggia alla rete delle Caritas parrocchiali per trovare risposte a queste richieste, inviando direttamente ai centri di distribuzione dedicati ed efficienti presenti in particolare in città, ma in molti casi si è attivato direttamente per trovare risposta, nel corso dell'anno ad esempio sono stati distribuiti **oltre 130 pacchi di pannolini**, oltre a varie attrezzature per neonati, vestiario e cancelleria per la scuola.

Per quanto riguarda in particolare le necessità di **generi alimentari** le richieste sono state in continua crescita e sono al tempo stesso cresciute le risposte in tutta la città, sia da parte della San Vincenzo storicamente impegnata su questo fronte, sia da parte delle Caritas parrocchiali che spesso si sono attrezzate per dare una prima risposta a chi vive nel loro territorio ed esprime una tale richiesta. Anche il Centro di ascolto in molti casi è intervenuto nell'erogazione di borse viveri a sostegno di singoli e famiglie (**150 borse distribuite nell'anno**).

Si è data risposta anche a **richieste di pasti** a persone che presentavano situazioni di maggiore precarietà o giunte in città senza riferimenti ed appoggi, alla ricerca di una sistemazione abitativa e lavorativa, in genere provenienti da altre città ed in particolare dalle regioni del sud Italia, tra queste molti cittadini stranieri in uscita dai centri di prima accoglienza (**offerti 120 pasti**).

Anche le richieste di **alloggio di emergenza**, soprattutto nei mesi più freddi, hanno interpellato i volontari, che spesso si sono dovuti misurare con situazioni di pesante disagio e preoccupazione. Tra le persone accolte in particolare si sono rivolte alla Caritas donne in difficoltà perché sole e senza appoggi, improvvisamente fuori casa, a volte con figli o in gravidanza. In prima istanza la preoccupazione della Caritas è garantire una risposta che assicuri un'adeguata sistemazione di emergenza, poi con il prezioso appoggio dell'area Donne della Nuovi Vicini si sono potuti avviare dei percorsi di accompagnamento di queste donne a volte sfociati in un'accoglienza strutturata. Nel corso del 2009 sono state garantite **140 notti di accoglienza**, grazie alla preziosa disponibilità della Casa della Madonna Pellegrina, insostituibile partner nella gestione delle accoglienze di emergenza o con l'utilizzo di altre strutture alberghiere.

Su questo fronte gli **interventi più consistenti sono stati a favore di cittadini stranieri richiedenti asilo o con permesso di soggiorno per motivi umanitari o protezione sussidiaria**, in attesa di essere inseriti in un progetto di accoglienza per rifugiati o in difficoltà dopo l'uscita da progetti e non più sostenuti nell'ambito dell'accoglienza garantita dallo SPRAR (Servizio Centrale del Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati).

Le situazioni di emergenza presentate, in particolare da nuclei familiari con minori, hanno richiesto un intervento della Caritas non trovando altri interlocutori che potessero dare risposta, a questo proposito per il 2010 si è attivato a livello regionale un progetto capace di fronteggiare situazioni di difficoltà ed emergenza vissute da questa particolare categoria di persone (*progetto Crocicchio*).

Per il 2010 anche il Centro di ascolto potrà quindi attivare, attraverso l'area Rifugiati della Nuovi Vicini, ulteriori interventi di sostegno a favore di singoli e nuclei in difficoltà, oltre a segnalare eventuali inserimenti in progetti di accoglienza per rifugiati, come fatto finora.

Il Centro di ascolto, incontrando molte persone con redditi inadeguati a far fronte ai necessari e spesso onerosi costi per mantenere un'**abitazione**, trova un riferimento significativo nella cooperativa sociale *AbitaMondo*, impegnata e competente nella vasta area dell'*abitare sociale*.

Ci si è più volte confrontati sulla complessità delle problematiche legate alla abitazione, dalla fase iniziale della ricerca e del primo ingresso, dalla consulenza sui contratti di affitto, all'orientamento nel mercato immobiliare. In particolare si è condivisa l'urgenza e la necessità della **mediazione in situazioni di difficoltà** tra inquilini e proprietari, valorizzando l'opportunità di finalizzare con maggiore efficacia anche eventuali interventi economici volti a fronteggiare situazioni di difficoltà di sostenere i costi dell'abitazione in affitto.

Alla stessa cooperativa si è anche proceduto a segnalare richieste di alloggio temporaneo, per valutare l'eventuale inserimento di ospiti in Casa San Giuseppe, struttura dedicata a lavoratori italiani e stranieri, struttura che in tempi di crisi ed in assenza di prospettive

Significative le richieste di farmaci e **consulenza medica**, accolte e soddisfatte grazie alla presenza di due medici volontari. Si è puntato a favorire un corretto rapporto con i medici di base, suggerendo i percorsi più adeguati per l'accesso ai servizi sanitari, dando indicazioni utili nella gestione di specifiche situazioni, come il sostegno in gravidanza tramite il consultorio e l'attivazione del percorso che porta al riconoscimento dell'invalidità civile, sottolineando requisiti e opportunità. I farmaci erogati sono stati garantiti dalla raccolta del Banco Farmaceutico, integrati inoltre dalla generosità di un farmacista e da ulteriori acquisti (**distribuite oltre 400 confezioni di farmaci**).

Nel corso dell'anno è stato rilevato soprattutto un crescente numero di **richieste di sostegno economico**, soprattutto per far fronte a spese di affitto, utenze e per le spese di prima necessità. Dopo aver ascoltato e approfondita la situazione in molti casi si è proceduto a segnalare la necessità di intervenire con il Fondo Diocesano, ma numerosi sono stati gli interventi fatti dal Centro di ascolto, soprattutto dove si rendeva necessaria una prima risposta in tempi brevi.

Dal confronto dei dati con l'anno precedente emerge un carico davvero rilevante, se infatti nel 2008 si sono sostenuti **interventi di solidarietà** per un valore di €15.000, **nel 2009 si sono erogati €27.000, evidenziando un aumento dell'80%**.

Un aumento degli interventi esponenziale, dovuto quindi al coinvolgimento del Centro di ascolto nella disamina di molte richieste di intervento economico, a fronte delle quali in molti casi, a differenza degli anni precedenti e con la prospettiva dell'attivazione del Fondo diocesano, si è deciso di intervenire. Gli interventi di solidarietà negli anni scorsi si attestavano su cifre di importi coerenti senza particolari scostamenti, descrivendo un'attività consolidata in risposta ad una costanza delle richieste, la situazione inedita della crisi ha comportato un notevole incremento di richieste di aiuto e quindi un corrispondente aumento del coinvolgimento.

### 3. RENDICONTO ECONOMICO ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO 2009

<b>SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO</b>		<b>€ 9.340,36</b>	
	utenze: Acqua, gas, enel, telefono		€ 3.706,87
	pulizia locali		€ 3.996,92
	cancelleria e materiale vario di ufficio		€ 321,80
	attrezzature		€ 103,21
	manutenzione e carburante auto e furgone		€ 993,84
	spese per documentazioni		€ 154,72
	spese postali per corrispondenza imposte e tasse		€ 63,00
<b>CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ</b>		<b>€ 26.892,84</b>	
	borse spesa e contributi alimentari		€ 4.042,78
	biglietti per trasporti e buoni carburanti		€ 3.780,77
	biciclette e attrezzature		€ 186,00
	affitti		€ 6.313,26
	utenze		€ 4.941,00
	medicinali, visite mediche, prodotti igienici		€ 433,80
	prodotti per neonati		€ 398,01
	pocket money		€ 912,00
	accoglienza d'emergenza		€ 3.487,00
	altri interventi		€ 1.549,05
	altri interventi per documenti		€ 849,17
<b>ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE</b>		<b>€ 35.277,30</b>	
	costo lavoro operatori e collaboratori		€ 33.490,69
	assicurazione volontari		€ 990,00
	formazione operatori		€ 796,61
<b>TOTALE ONERI</b>		<b>€ 71.510,50</b>	
	offerte specifiche per il centro d'ascolto da privati		€ 21.132,87
	offerte specifiche per il centro d'ascolto da parrocchie		€ 5.575,00
	Risorse 8X 1000 da diocesi		€ 44.802,63
<b>TOTALE PROVENTI</b>		<b>€ 71.510,50</b>	

#### 4. IL FONDO DIOCESANO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ

Nel 2009, per iniziativa diretta del Vescovo, la Diocesi di Concordia-Pordenone ha promosso la costituzione del Fondo Straordinario di Solidarietà, misura nuova e necessaria per esprimere fattiva condivisione con le persone e le famiglie colpite dalla perdita del lavoro e da forti ristrettezze economiche.

Il Fondo è stato costituito con il coinvolgimento diretto dei sacerdoti della diocesi, invitati dal Vescovo a destinare a questo progetto una mensilità del loro stipendio, integrato da un lascito ed ulteriori offerte (totale disponibilità € **226.000**). Significativo inoltre l'apporto del Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, che ha destinato alle quattro Caritas diocesane del Friuli un sostanzioso contributo a sostegno delle iniziative promosse nelle quattro province (**€50.000** destinati alla nostra diocesi).

Alla Caritas, giunti direttamente o inviati dalle parrocchie, si sono presentati singoli e famiglie che manifestavano la difficoltà di far fronte alle necessità di base (affitti e bollette), impossibilitati a mantenere impegni presi (es. prestiti e rate mutui), disperati per l'assenza di prospettive lavorative (lunghi periodi di disoccupazione, persone considerate anziane per un ricollocamento nel mondo lavorativo, ...), a volte con redditi vistosamente ridimensionati e in casi più gravi privi di qualsiasi entrata.

Il Fondo diocesano di Solidarietà fin dalla sua attivazione rispondeva ad un **duplice obiettivo**: essere uno strumento utile per offrire una risposta concreta alle crescenti richieste di sostegno economico, ma soprattutto un mezzo per la promozione di un metodo di prossimità e accompagnamento, da affinare e condividere con le comunità cristiane.

Incontrando parroci e volontari ci si è posti l'obiettivo di perfezionare **la capacità di lettura della domanda, per giungere ad una risposta il più possibile condivisa**, cercando di coinvolgere gli altri attori della rete (servizi sociali, associazioni di volontariato, parrocchie...), per definire al meglio ogni situazione e la necessità di un intervento personalizzato, per capire chi può farsi carico di dare la risposta, stabilendo poi le modalità concrete del sostegno economico, se erogato direttamente dalla Caritas.

Evitare l'immediata consequenzialità tra domanda e risposta è la prima attenzione che ci proponiamo di avere, innanzitutto prendendoci il tempo per verificare l'opportunità e l'efficacia di un eventuale intervento, avendo l'attenzione di capire se sono state percorse già tutte le strade, proponendoci di fare un'azione di discernimento, non limitandoci a rilevare la domanda.

L'attivazione del Fondo ha portato a **consolidare** come mai prima **la rete a livello diocesano**: i contatti con i parroci, le Caritas parrocchiali ed altre realtà caritative attive in ambito ecclesiale sono stati numerosi ed hanno rinforzato il reciproco riconoscimento.

Da parte del Centro diocesano si è potuto apprezzare la vivacità di attività e la sollecita partecipazione delle parrocchie, attente alle necessità delle famiglie in difficoltà, pronte ad intervenire con proprie risorse, disponibili a mettersi in gioco, aperte al confronto ed alla condivisione sui casi specifici.

Gli operatori coinvolti a livello diocesano nella disamina e discussione delle richieste hanno potuto sperimentare la forza dell'**accompagnamento** di cui le parrocchie sono capaci e progettare con i volontari interventi mirati e volti a dare prospettiva a persone in pesante difficoltà economica, bisognose infatti di relazioni positive oltre che di contributi.

La disponibilità del Fondo ha dato forza ulteriore a operatori e volontari che, di fronte ai preoccupanti segnali della crisi, si trovavano ad impattare con situazioni nuove e sempre più pesanti; un strumento nuovo che ha favorito la presa in carico ampliando la capacità di azione in

contesti inediti , ha dato forti stimoli affinché si ascoltassero le persone senza aver timore di trovarsi di fronte a situazioni troppo difficili, senza avere strumenti da attivare.

Si è deciso di cogliere la sfida, invece di trincerarsi dietro all'impossibilità di intervenire; la Chiesa diocesana assieme alle parrocchie ha scelto di esserci, di fare la sua parte, di **non avere paura di incontrare i poveri** e i nuovi impoveriti, vittime della crisi attuale.

Sono state **ascoltate 180 persone**, una trentina i casi negati o ancora in valutazione in attesa di ulteriori verifiche.

Sono stati **sostenuti**, soprattutto con contributi a fondo perduto o in alcuni casi con prestiti non onerosi, **147 nuclei familiari**, con un importo complessivo impegnato corrispondente a **€ 160.000**, di cui già erogati € 135.000.

Nel 20% dei casi gli interventi economici sono stati contenuti in cifre inferiori o pari a € 500, il 32% dei sostegni ha invece comportato un impegno superiore a €1500.

Nel complesso **gli italiani sostenuti sono il 37%** del totale dei beneficiari. La seconda nazionalità è quella **ghanese (26%)**, che presenta caratteristiche abbastanza omogenee, in gran parte sono nuclei familiari finora sostenuti dal reddito da lavoro dipendente, generalmente in fabbrica, operai che si sono trovati in cassa integrazione o disoccupati a seguito del mancato rinnovo di contratto per contrazione della produzione o addirittura per il fallimento della ditta.

Le persone sostenute dal fondo sono soprattutto **vittime della crisi**, persone mai incontrate finora in Caritas, o riviste dopo anni dall'ultimo incontro. In particolare per gli stranieri la Caritas è un punto di approdo nella delicata fase di primo inserimento, riferimento per chi si trova all'inizio di un percorso di integrazione in una nuova società. Oltre a questi nuovi impoveriti abbiamo poi incontrato e sostenuto persone e famiglie in situazioni di difficoltà persistenti, infatti in tempi di crisi e di scarsità di risorse, a fronte dell'aumentare della domanda di aiuto, rischiano di venire comunque penalizzate le situazioni di maggiore fragilità.

In genere chi chiede aiuto presenta **reti di sostegno fragili** e incapaci di contenere il disagio, in particolare se stranieri spesso mancano di riferimenti significativi in grado di supportarli in condizioni di crisi.

Da questo incontro quotidiano scaturiscono riflessioni e prese di coscienza importanti, si assiste ad un'inedita situazione dovuta alla massiccia perdita di posti di lavoro, che oltre a minare la capacità di autonomia nel far fronte alle necessità quotidiane, ha portato numerose famiglie a fare i conti con stili di vita non sempre sostenibili, che l'attuale contingenza ha mostrato in tutta la loro fragilità.

La crisi infatti ha portato alla luce quanto siano diffuse condizioni di eccessivo indebitamento, quali il facile e spesso disinvolto accesso al credito al consumo, l'acquisto di casa a condizioni insostenibili, il ricorso a finanziamenti onerosi per sostenere progetti, senza avere di fatto mezzi e risorse per farvi fronte.

Pensando però ai riflessi della crisi sulla società tutta, appare limitato parlare di rivedere gli **stili di vita** solo alla luce di una contrazione delle entrate, è utile invece fare una riflessione come comunità allargata, che comprenda sia chi si vede costretto dalla contingenza ad una maggiore sobrietà, sia chi ha redditi adeguati e, in un'ottica di solidarietà e giustizia sociale, rimetta in discussione il proprio stile di vita, consapevole che le risorse sono un bene comune e che un livello di vita dignitosa e senza gravi deprivazioni debba essere un diritto garantito a tutti.



A  
L  
L  
E  
G  
A  
T  
I



**CENTRO DI ASCOLTO CARITAS**  
**UNITÀ PASTORALE DI FIUME VENETO**

Dopo 13 anni di Centro di Ascolto Caritas, questa relazione ci dà l'opportunità di fare verifica su cosa è il Centro di Ascolto nell'Unità Pastorale Parrocchiale di Fiume Veneto: il Centro è un aiuto per aprirsi alla carità evangelica, in termini di prossimità e condivisione con le persone che vengono a chiederci solidarietà per affrontare le difficoltà in cui si trovano. Oltre a dare beni materiali, cerchiamo di promuovere vicinanza ed accoglienza per farli sentire nostri fratelli, coinvolgendo tutti i cristiani della nostra comunità, dal momento che in virtù del battesimo tutti siamo chiamati ad occuparci dei poveri. Cercando di conoscere sempre più le condizioni di difficoltà e di bisogno esistenti all'interno della vita di comunità, proponiamo soluzioni condivise con la comunità.

Ora, nel tracciare come di consueto questo bilancio di fine anno, ripensiamo alle molteplici situazioni vissute in questi mesi. Tanti volti di persone, con nomi a volte difficili, tante storie, tante richieste. Sì, al Centro di Ascolto vengono soprattutto per chiedere. La crisi economica e la mancanza di lavoro hanno reso più difficile la vita di tante persone e noi vediamo da vicino la realtà di chi deve vivere con poche risorse e far fronte alle tante esigenze che la famiglia affronta.

Prima emergenza: il **lavoro**. Alcuni l'hanno perso, altri sono in cassa integrazione a periodi alternati. Conseguenza: difficoltà a pagare l'affitto o il mutuo. Tante famiglie non riescono a pagare le bollette della luce o del gas ma anche i ticket e l'assicurazione dell'auto, le cure dentarie, a volte anche i buoni mensa dei figli.

Anche trovare **casa** è difficile, perché gli affitti rimangono comunque cari e le famiglie, all'interno delle quali ci sono anche 2 o 3 figli, faticano a pagare 500 euro di affitto con stipendi che non arrivano ai 1000 euro.

Altro problema: le **donne**, che alla fine dei conti sono le più penalizzate. Fanno molta fatica a trovare lavoro, pur avendo volontà e tempo per lavorare. Quando sono fortunate trovano lavoro a ore (in nero) nelle pulizie di casa. Questa crisi economica incide pesantemente nella salute delle donne, perché le difficoltà di far quadrare il bilancio e l'accumularsi dei debiti preoccupa tanto da togliere la serenità, e l'ansia e lo stress ricadono all'interno della famiglia provocando conflitti che spesso generano insonnia e depressione. Alcune di queste donne che vengono al Centro Caritas sono arrivate anche al Centro di Salute Mentale. Per noi questo è un grave segnale, perché tutti sappiamo che la donna in famiglia è la trave portante. Aiutarle a star bene è un dovere di ogni cristiano, costruttore di relazioni, di aiuto, di solidarietà.

Tra le molteplici iniziative portate a termine durante l'anno, merita una nota la proposta del **corso di lingua italiana**, richiesto da tanti immigrati in difficoltà con l'italiano; nel 2009 per circa 35 persone abbiamo gestito il corso con l'aiuto di sei insegnanti donne in pensione, facendo scuola al mattino per tre volte alla settimana, soprattutto per i disoccupati e le donne straniere (che proprio al mattino sono libere da impegni familiari, avendo i figli a scuola o in asilo e serenamente possono disporre del loro tempo per apprendere lingua e anche tanto altro, come ad esempio un po' di economia domestica, di gestione della vita casalinga, confidando nell'aiuto, nell'amicizia e nella capacità di altre donne). Alla sera il corso di italiano viene offerto per le persone che lavorano.

Tra le altre necessità emerse, spicca la richiesta di occuparci dei **bambini** se la mamma lavora e anche in questo caso abbiamo avuto la fortuna di trovare disponibilità di famiglie ad accudire i piccoli.

All'interno di un territorio vasto come Fiume Veneto, il Centro di Ascolto ha rafforzato i rapporti di **collaborazione** con i servizi sociali, con l'amministrazione comunale, con l'Azienda sanitaria e cooperando insieme abbiamo contribuito a creare solidarietà sociale, riconoscimento dei diritti-doveri di cura, di inserimento, di cittadinanza.

Anche il rapporto con la Caritas Diocesana è collaborativo, e nei casi più gravi e urgenti c'è aiuto. Per nostra fortuna, comunque, assai spesso ci vengono incontro i doni della provvidenza e grazie alla buona volontà di tanti volontari e alla generosità della buona gente di Fiume Veneto riusciamo a soddisfare tante necessità: mobili, legna da ardere, cibo, medicinali, vestiario (a proposito, siamo sempre scarsi di indumenti per neonati, bambini, ragazzi).

Se tutti siamo responsabili di tutti, la nostra vita non può che essere bella, e la bellezza sta nel vedere il nostro ordinario lavoro quotidiano trasformato in straordinario dall'Amore, messo a servizio dei fratelli, e a lode di Dio.

*I Volontari del Centro di Ascolto*



**CENTRO DI ASCOLTO CARITAS**  
**FORANIA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO**

Il Centro di Ascolto di Casarsa è costituito da un gruppo di una ventina di volontari, provenienti dalle parrocchie della Forania di San Vito al Tagliamento.

Il Centro è aperto due giorni la settimana, il martedì mattina dalle ore 10 alle ore 12 e il giovedì pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00 con sede presso Palazzo Brinis a Casarsa della Delizia in via Della Stazione.

A causa del periodo di crisi economica e la conseguente chiusura di fabbriche, nell'anno 2009 si è visto un costante aumento delle richieste da parte di persone in gravi difficoltà economiche. Le richieste sono state molteplici: lavoro, generi alimentari, pagamento di affitti arretrati e bollette scadute, spese farmaceutiche e mediche, prodotti per neonati.

Abbiamo ricevuto anche diverse richieste di vestiario, per le quali facciamo riferimento al Centro Caritas di Madonna di Rosa. Riusciamo a far fronte ad alcune richieste di borse alimentari grazie alla collaborazione con il Piccolo Principe di Casarsa ed offerte di privati.

I fondi che abbiamo a disposizione per svolgere questa attività di sostegno, arrivano tutti dalle offerte dei fedeli raccolte durante la S. Messa.

Nel corso dell'anno 2009 abbiamo sostenuto 57 famiglie straniere e 8 famiglie italiane.

*I Volontari del Centro di Ascolto*



**PUNTO CARITAS**  
**UNITÀ PASTORALE DI ZOPPOLA**

*Sede: c/o Parrocchia S. Martino Vescovo  
Via R. Sanzio - Zoppola*

Presso il Punto Caritas, ogni sabato dalle 15.00 alle 16.00, si svolgono le seguenti attività:

- ✘ Ascolto alle famiglie e dei singoli immigrati ed italiani
- ✘ Distribuzione di borse spesa
- ✘ Distribuzione di vestiti usati
- ✘ Distribuzione di oggetti per la casa e mobili
- ✘ Sostegno economico e con piccoli prestiti in situazioni emergenziali
- ✘ Diffusione di informazioni in merito alle risorse del territorio

Vengono inoltre svolte delle azioni di sistema:

- ✘ Contatti con la Caritas Diocesana per l'attivazione del Fondo dedicato alle persone con difficoltà economiche e accompagnamento delle stesse.
- ✘ Contatti con i servizi sociali comunali per situazioni bisogno emergenziali.
- ✘ Incontri periodici di verifica e confronto tra volontari.

**Alcuni dati:**

Numero beneficiari anno 2009	<b>90 famiglie</b>
Numero dei Volontari	<b>12</b>
<b>Entrate:</b> Tipologia di entrate: offerte, compartecipazione delle famiglie che cercano mobilie oggetti per la casa, raccolta del ferro	<b>€1.610,41</b>
<b>Uscite:</b> Tipologia di uscite: acquisto di alimentari, sostegno mirato per pagamento di bollette o prodotti per neonati.	<b>€2.321.84</b>
Alimentari banco Alimentare	<b>2.172.00 Kg</b>
Alimentari acquistati	<b>1.419.00 Kg</b>
Borse spesa distribuite nel corso del 2009	<b>N°460</b>

*Nota: nella somma non sono inclusi gli alimenti raccolti nei supermercati nel periodo di Avvento.*

*I Volontari del Punto Caritas*



## CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI PORTOGRUARO

*Chi accoglie voi  
accoglie me (Mt 10,40)*

Presentiamo la sintesi dell'attività del Centro di ascolto nel suo **nono anno** di operatività.

Nato il 24 marzo 2001, per volontà delle parrocchie della Forania di Portogruaro, è un segno consolidato della *presenza di comunità cristiane* accoglienti. Cerca di favorire un atteggiamento di maggiore vicinanza agli ultimi e svolge un servizio concreto sul fronte del disagio, affiancato dalle Caritas parrocchiali.

Attraverso lo strumento del colloquio offre attenzione a chi vive una situazione di bisogno, per cercare una soluzione ai vari problemi.

Obiettivi dell'ascolto sono l'uscita dallo stato di dipendenza e l'aiuto a recuperare autonomia e sicurezza: ascoltare è cogliere la sostanza della persona che ti sta di fronte, anche i suoi silenzi.

La motivazione che sostiene il servizio è la convinzione che ogni uomo è portatore di valori in se stesso perché è una persona, qualunque sia la sua situazione e la sua cultura.

Il problema sono le povertà, sempre riconducibili a situazioni di bisogno, che vanno affrontate con competenza e spirito di Carità, portando aiuti rispettosi della dignità delle persone in difficoltà.

Le povertà spesso assumono configurazioni che non possono più essere descritte solo su basi economiche, perché spesso trovano origine in ragioni diverse da queste intrecciate come sono con altre forme di disagio e di logoramento dei legami sociali e parentali.

Le difficoltà di chi si rivolge al Centro di ascolto sono quella di vincere il proprio pudore per mostrare il proprio bisogno, quella di vincere la paura di non essere preso sul serio e di non trovare risposte, quella di andare incontro ad un'altra delusione, quella di vincere il senso di colpa di essere sempre accusato di essere un peso, di non essere capace di arrangiarsi.

Oggi, si avverte un crescente clima di insicurezza, di socializzazione disimpegnata, di malessere sociale e indebolimento della solidarietà con conseguente indifferenza verso gli emarginati e le famiglie in disagio o a rischio di povertà, quest'ultima acuita dall'aumento della disoccupazione.

Viviamo un periodo di consumismo ossessivo, di paura sociale e individuale, di legami fragili e mutevoli, con la famiglia che tende ad essere sempre più unione di persone e sempre meno di affetti e di progetti, minando così l'alleanza educativa con la scuola e le altre agenzie.

### ATTIVITÀ 2009

Nel corso del 2009 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.601 visite da parte di 634 persone, rispetto alle 1.640 e 725 del 2008, di italiani e di stranieri, di oltre 36 nazionalità diverse, che hanno presentato svariate problematiche ed è stato interessato da contatti, sia in sede che telefonici, per richieste di informazioni o risoluzioni di problemi vari.

In proposito, hanno contattato il Centro per la prima volta 358 persone (478 nel 2008).

Si sono rivolti al Centro 384 uomini (392 nel 2008) e 1.217 donne (1.208 nel 2008), confermando la prevalenza delle seguenti nazionalità: Rumena, Italiana, Moldava, Marocchina e Ucraina.

<b>Nazione</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>	<b>2006</b>	<b>2005</b>
Romania	446	323	312	199	145
Italia	294	422	407	324	393
Moldavia	244	212	183	215	189
Marocco	194	226	126	91	102
Ucraina	149	159	185	146	226
Albania	85	64	18	78	41
Nigeria	35	29	35	24	24
Jugoslavia	23	20	15	30	35
Georgia	19	41	16	6	-
Colombia	11	6	13	11	11
Madagascar	11	9	1	-	-
Rep. Dominicana	8	7	1	1	2
Russia	8	8	10	6	9
Sri Lanka	8	-	-	-	-
Bulgaria	7	13	2	5	5
Croazia	2	13	4	2	-
Egitto	7	-	-	-	-
Polonia	7	8	10	21	20
Portogallo	6	8	-	-	3
India	6	7	7	-	-
Altre	31	65	22	17	26
<b>TOTALE</b>	<b>1.601</b>	<b>1.640</b>	<b>1.367</b>	<b>1.176</b>	<b>1.231</b>

L'attività è stata particolarmente incentrata su richieste di prima accoglienza, alloggio, lavoro o relative alle norme sull'immigrazione.

Sono state vagliate, accompagnate e, fortunatamente, spesso soddisfatte richieste di:

<b>Tipo richiesta</b>	<b>2009</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>	<b>2006</b>	<b>2005</b>
- lavoro	697	662	572	474	593
- lavoro come badante	644	533	374	297	234
- famiglie per assistenza anziani	192	334	291	215	205
- consulenza	19	32	55	94	98
- alimentari e vestiario	24	53	31	42	45
- ricerca alloggio	5	4	9	3	14
- altre	20	22	35	51	42
<b>TOTALE</b>	<b>1.601</b>	<b>1.640</b>	<b>1.367</b>	<b>1.176</b>	<b>1.231</b>

Le richieste di **alimentari e vestiario** vanno integrate con gli oltre **1.850** interventi (1.700 nel 2008) operati dagli sportelli settimanalmente gestiti dalle Caritas parrocchiali di Sant' Andrea Apostolo e della Beata Maria Vergine Regina, nonché dall'attività di sostegno continuativo ad una quindicina di famiglie svolta dalla Caritas parrocchiale di Santa Rita.

Inoltre, grazie alla generosa collaborazione con il punto di distribuzione mobili di via Cairola a Concordia Sagittaria, sono state soddisfatte **160** richieste e consegnati 1.432 pezzi (rispettivamente 152 e 1.310 nel 2008).

Gli operatori, per poter prestare un servizio sempre più competente ed efficace, partecipano a momenti di formazione curati dalla Diocesi e da altre Agenzie interessate a fronteggiare situazioni di disagio.

Il tempo che i volontari hanno messo gratuitamente a disposizione nel corso dell'anno è di circa 2.000 ore, pari a 250 giorni lavorativi.

Continua l'intesa con la Forania per coinvolgere le Parrocchie ed è stato avviato un coordinamento operativo all'interno dell'Unità Pastorale di Portogruaro per programmare, ove possibile, interventi condivisi.

Come il 2008, anche il 2009 è stato un anno "difficile": le situazioni di disagio sono ulteriormente aumentate e le vecchie si sono "consolidate".

Sempre più famiglie italiane chiedono sussidi e borse alimentari, e le fasce deboli trovano sempre più difficoltà all'inserimento lavorativo ed al reperimento di un'abitazione.

E, come se non bastasse, ci si prospetta un biennio molto "pesante": i principali indicatori confermano, che l'indice di disoccupazione crescerà sia nel 2010, sia nel 2011, con rilevanti ricadute sociali. Per fronteggiare situazioni di particolare difficoltà si è fatto ricorso anche al fondo diocesano di solidarietà. Inoltre, vicende connesse alla "percezione" dell'immigrazione, segnalano che una crescente parte di cittadini guardano con sospetto alle attività di accoglienza e di integrazione. Da qualunque lato la si osservi, la questione stranieri ed immigrazione è articolata e complessa. Anche molti volontari, in contatto quotidiano con questa realtà, avvertono una crescente difficoltà nella gestione delle problematiche ad essa connesse.

Il mondo del volontariato si trova impreparato di fronte a queste emergenze: nuove nelle dimensioni e nelle modalità. Resta il fatto che, in tempi di crisi, gli ultimi saranno sempre più gli ultimi!

## **RINGRAZIAMENTI**

Rinnoviamo la nostra gratitudine a tutti coloro che ci sostengono, agli enti ed associazioni con cui collaboriamo, nonché ai nostri benefattori che desiderano conservare l'anonimato sul loro aiuto.

Un sentito grazie a chi, sin dal nostro inizio, ha generosamente messo a disposizione i locali che rendono possibile il nostro servizio, ed un grazie anche alle Suore Elisabettine che, confermando la disponibilità di una loro Consorella, consentono un lavoro svolto secondo i principi di cristiana accoglienza.

*I Volontari del Centro di Ascolto*



## CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI SPILIMBERGO

Difficile lo è stato davvero il 2009. Difficile soprattutto per coloro che hanno fatto l'esperienza della perdita del lavoro. La crisi economica già iniziata nel 2008 si è ulteriormente dilatata andando a raggiungere, come una grande macchia d'olio, molti settori della vita produttiva. La chiusura totale di molte imprese e la ridotta attività operativa di altre, soprattutto nell'alto spilimberghese, hanno diminuito le ore di lavoro e cancellato centinaia di posti con una pesante ricaduta sui redditi familiari. Gli interventi assistenziali i cosiddetti "ammortizzatori sociali" previsti dalle leggi per salvaguardare, almeno in parte, un reddito di sussistenza ai lavoratori colpiti, si sono rivelati inadeguati in termini temporali poiché lontani sono ancora i tempi per una ripresa occupazionale consistente.

A farne le spese sono state, al solito, le famiglie più deboli, cioè quelle non protette da vincoli parentali, quelle che non hanno potuto contare su aiuti o sostegni economici di genitori, nonni, fratelli, amici, ecc., Sono per lo più famiglie che contavano solo sul reddito del capo famiglia che si è ritrovato senza lavoro, hanno tre o quattro figli minori o/e figli maggiorenni disoccupati. Hanno affitti o mutui onerosi contratti, forse incautamente, pensando ad una certezza costante del reddito e confidando nella speranza utopistica di un qualsiasi lavoro per i familiari. Si ritrovano con bollette del Gas o dell'Enel insolute, con debiti accumulati per spese condominiali o con l'impossibilità di assolvere i mutui per la casa.

A queste problematiche molte volte si accompagna una situazione familiare difficile in cui o l'abbandono del partner, o la presenza di persone con disagi psichici o l'invalidità al lavoro a causa di infortunio o malattia, rendono difficoltoso ogni tipo di inserimento lavorativo.

L'80 % è composto da famiglie di immigrati che hanno coltivato il sogno di vivere in Italia e di accedere allo stile di vita della nostra società. Fra essi moltissimi con contratti di lavoro a termine che purtroppo non sono stati più rinnovati.

Anche fra i nostri connazionali, se pur in quantità minore, si sono rilevate situazioni di bisogno contrassegnate sempre da indebitamenti, insolvenze di utenze, affitti non pagati, e riconducibili alla perdita del lavoro, ai redditi ridotti per la Cassa integrazione, per l'indennità di disoccupazione o alla totale assenza di entrate. Le persone che si sono rivolte al centro nel 2009 sono state 150 ma la ripetuta frequenza nelle visite (436 incontri), che si è accentuata progressivamente negli ultimi mesi dell'anno, offre uno spaccato significativo della situazione di precarietà generale in cui versano molte famiglie della nostra comunità.

Eloquenti, infatti, sono i dati sulle problematiche che ogni persona ha portato con sé. Un centinaio di esse è riconducibile a difficoltà economiche che oscillano dalla condizione di un reddito insufficiente per un minimo vitale all'estrema povertà. Sono situazioni drammatiche in cui anche lo scaldarsi diventa un lusso in quanto non ci sono i soldi per il gas o la luce elettrica e non c'è la possibilità di attivare una stufa a legna. Il motivo ricorrente delle richieste quindi è prima di tutto la ricerca di un lavoro di qualsiasi genere, a ciò si accompagna quasi sempre la richiesta di alimenti, di aiuti economici per il pagamento di affitti arretrati, delle bollette, ticket sanitari e biglietti di viaggio, di indumenti, corredi e accessori per neonati, di arredi e coperte.

Purtroppo sul fronte dell'occupazione poco o nulla è stato possibile fare. La maggior parte di chi chiede un lavoro ha già battuto la strada delle Agenzie Interinali, dei Centri per l'impiego, delle Aziende Agricole e qualcuno si è recato anche al Sud per i lavori stagionali nell'agricoltura.



Anche il fenomeno delle "assistenti familiari" ha subito una notevole flessione, infatti si è verificato un drastico calo delle richieste (13) da parte delle famiglie che, sembra, cerchino di risolvere nell'ambito parentale, le problematiche degli anziani. (Nel 2008 le richieste di assistenti familiari, le cosiddette "badanti" sono state 34).

Il Centro che nell'arco dell'anno è rimasto aperto 90 giorni, ha cercato di offrire alle persone che vi sono approdate, prima di tutto, un'accoglienza rispettosa della loro dignità umana, un ascolto attento e partecipe ai racconti di vita, un messaggio di speranza negli smarrimenti e nello sconforto presente in molte situazioni.

I volontari si sono adoperati nell'opera di informazione sugli aiuti previsti dalla legislazione corrente, indirizzando e orientando i visitatori verso i Servizi Sociali presenti nel territorio, o altre strutture pubbliche e private.

Ci si è inoltre attivati per rispondere, in qualche modo, alle emergenze di carattere economico sia mediante le risorse messe a disposizione dalla Parrocchia (contributi economici e alimenti, raccolti in Parrocchia in occasione di eventi che coinvolgono le famiglie o durante periodi dell'anno appositamente destinati a tale scopo) sia utilizzando piccole offerte, indumenti e beni offerti da privati. Da segnalare che dal prossimo anno sarà messa in atto anche la convenzione con il Banco Alimentare di Passignano di Prato. Due operatori del Centro si faranno carico del ritiro dei viveri, della conservazione in deposito e della preparazione dei pacchi alimentari.

Se anche nella nostra comunità si colgono i segnali di un malcelato risentimento verso lo straniero, ci conforta constatare che è ancora vivo e presente il valore della solidarietà.

Le cosiddette "Borse Spesa" distribuite nel 2009 e contenenti vari generi alimentari di prima necessità, sono state 136, gli arredi, gli accessori e corredi per neonati 22, la consegna di indumenti 42, i sussidi economici di modesta entità 11.

Per cinque situazioni complesse, il Centro si è rivolto alla Caritas Diocesana di Pordenone per attingere allo speciale Fondo di solidarietà, promosso dal Vescovo per far fronte alle emergenze più gravi.

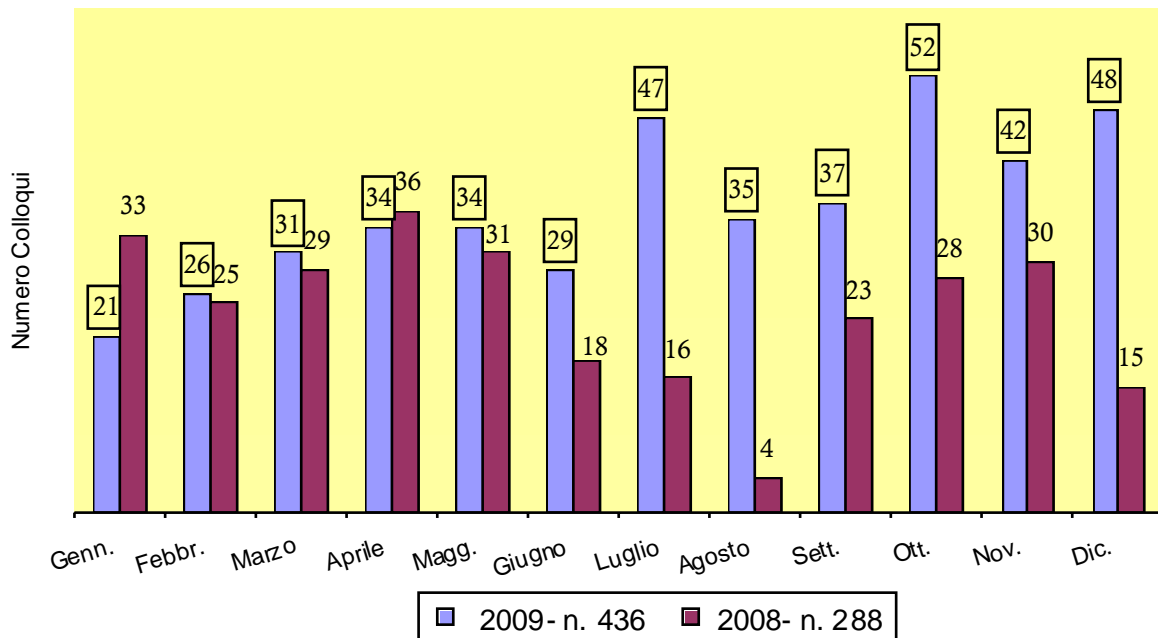
Per esse si è reso necessario stabilire contatti diretti con i Servizi Sociali, al fine di individuare il tipo di intervento più idoneo. Prezioso inoltre è stato l'apporto di un operatore per le sue competenze specifiche sugli Istituti di Credito. Il Fondo è stato utilizzato per il pagamento di affitti arretrati, per il saldo di bollette Eni ed Enel e per l'Assicurazione di automobile.

Anche se numericamente esigue, non sono da sottovalutare le situazioni di conflittualità verificatesi all'interno delle famiglie. I disagi, i maltrattamenti e in qualche caso anche le violenze fisiche non sono mancate nel panorama della povertà. Sono realtà molte volte connesse alle problematiche di una difficile integrazione, allo scontro di culture diverse, all'acquisizione e imposizione di ruoli familiari non accettati, in cui la donna e i minori sono la parte più debole e più colpita. Data la complessità di tali situazioni, gli interventi si sono limitati ad un ascolto attento e all'orientamento delle persone verso le strutture pubbliche adeguatamente preposte (Consultorio Familiare e Servizi Sociali, ASL).

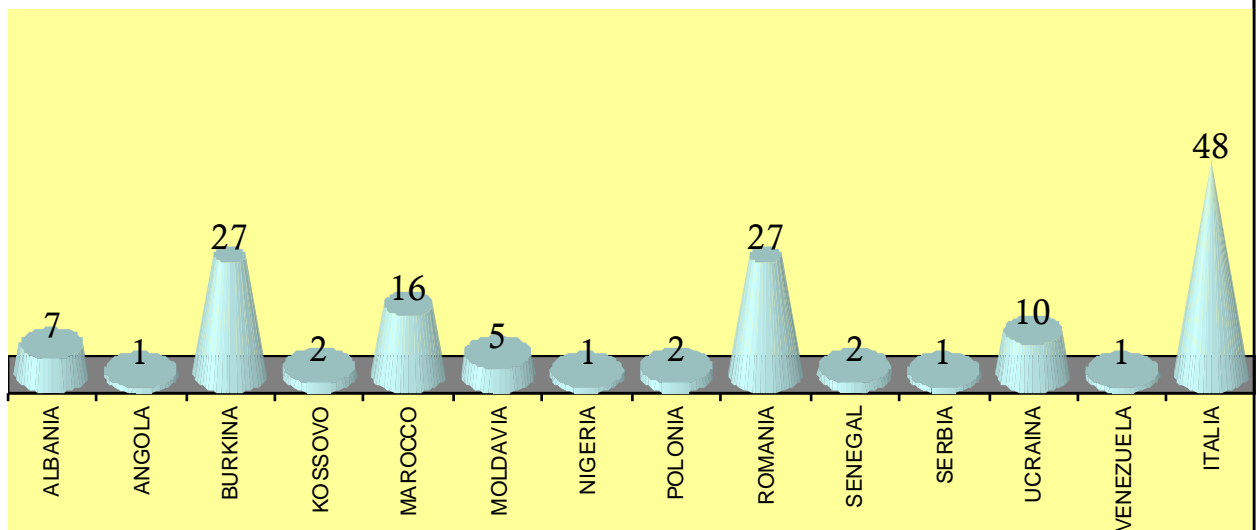
Per le situazioni di disagio psichico e psicologico, che, se pur limitate (3%), si sono puntualmente presentate nell'arco dell'anno, si è cercato di offrire un ascolto adeguato con consigli e indirizzi orientati ad Enti o associazioni specifiche.

Ancora molte e multiformi quindi sono le povertà che la nostra cosiddetta società del benessere ci presenta. Esse costituiscono uno stimolo a ricercare e trovare modi e tempi che conducano ad efficaci soluzioni del problema o almeno a limitarne e arginarne la gravità. Per noi tutti è un impegno il farsi parte attiva nel processo di sensibilizzazione delle coscienze affinché ogni persona si senta coinvolta e partecipe di una realtà che non si può e non si deve ignorare.

## Incontri 2009



## PAESI DI PROVENIENZA





**CENTRO DI ASCOLTO CARITAS**  
**PARROCCHIA "SAN PIETRO APOSTOLO"**  
**CORDENONS**

L'attività della Caritas parrocchiale di Sclavons, lo scorso anno, si è svolta principalmente presso il Centro di Ascolto e Distribuzione Viveri, aperto tutti i sabato mattina dalle ore 10,00 alle ore 12,00. La distribuzione degli alimenti è stata resa possibile come sempre dalla generosità dei parrocchiani e dei negozi che ci aiutano in questa opera di carità. Inoltre nell'anno 2009 sono stati raccolti più di 8.000€ con le iniziative come la serata canora presso il Teatro "Aldo Moro" del Midway Chorus, la festa dei 100 anni di nonna Ida, le offerte del periodo dell'avvento questa volta incentrate proprio sulla nostra povertà locale e le donazioni di alcuni parrocchiani.

Il flusso di bisognosi nel Centro di Ascolto è raddoppiato dal mese di giugno, circa 20 persone ogni sabato mattina, dovuto al fatto che molti stranieri hanno perso lavoro o sono stati messi in cassa integrazione ed anche quelli che lavorano si vedono lo stipendio più basso perché non vengono più richiesti gli straordinari. Abbiamo quindi conosciuto e supportato nuove famiglie in difficoltà e questo ci ha portato ad attingere in alcuni casi al "Fondo Diocesano" ed in altri casi a collaborare più intensamente con i Servizi Sociali. La maggior parte delle problematiche sono sentite dalle famiglie di extracomunitari che negli ultimi anni hanno effettuato il ricongiungimento familiare forti del fatto di avere un lavoro fisso. Nella maggior parte dei casi le mogli sono casalinghe, sono le meno integrate nella nostra società e con difficoltà a parlare l'italiano.

Con l'aumentare delle problematiche da seguire, è fortunatamente aumentato anche il numero di volontari Caritas di Sclavons, 9 alla fine del 2009. Abbiamo dovuto rivedere anche la gestione del Centro Ascolto, per esempio abbiamo introdotto l'utilizzo delle schede Oscar che ci permettono una maggiore efficienza nel nostro operato, rafforzato la parte dell'ascolto per capire meglio le esigenze di ognuno e garantito la consegna delle borse spesa, sicuramente indispensabile per i poveri. Portiamo a conoscenza degli utenti le informazioni relative agli ammortizzatori sociali, quali la domanda di disoccupazione o la possibilità di beneficiare di vari contributi regionali, tramite l'ausilio degli assistenti sociali comunali. Abbiamo effettuato la visita a domicilio presso alcune famiglie straniere per conoscere meglio la realtà e per incontrare i mariti che parlano l'italiano e detengono tutte le informazioni riguardo le spese e il lavoro. Ci sono state anche diverse nuove nascite che ci hanno portato a richiedere una maggiore collaborazione ai parrocchiani per il reperimento di lettini, passeggini e corredini. La richiesta di pannolini e latte in polvere è notevolmente aumentata.

Gli italiani che si rivolgono a noi, sono diminuiti e quelli che lo fanno di solito non hanno un nucleo familiare che li supporti nei periodi di difficoltà. Abbiamo rilevato alcuni disagi legati alla mancanza di lavoro, ma più radicati sembrano quelli legati a dipendenze da alcool, droghe e gioco. La mancata ammissione di tali problematiche, talvolta fermamente negate, la convinzione di poter trovar la soluzione da soli, senza il coinvolgimento di familiari o di centri di auto-aiuto, impediscono l'evolversi e il superamento delle situazioni e rendono vani tutti gli sforzi.

Pur rivendicando un'autonoma libertà d'azione, tutte le attività nel territorio dell'Unità Pastorale di Cordenons sono state fatte d'intesa con l'altra Caritas, presente nella parrocchia di Santa Maria Maggiore.

*I Volontari del Centro di Ascolto*



## **CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI MANIAGO**

Il giorno 20 settembre 2009, alla presenza di S.E. il Vescovo Ovidio Poletto e del sindaco di Maniago Alessio Belgrado, è stata inaugurata la nuova sede della Caritas in un locale messo a disposizione dalla amministrazione comunale, in via Leonardo da Vinci, 16 a Maniago.

In questo locale trovano collocazione, in locali distinti, le due attività svolte dalla Caritas:

- Il centro di distribuzione di indumenti, viveri e mobili attivo da una decina di anni e che fino ad ora svolgeva anche il compito di intercettare i disagi soprattutto materiali presenti nel territorio e si attiva per cercare di dare una risposta concreta, attività tuttora svolta ed anzi potenziata visto il notevole numero di persone in difficoltà (circa 40 famiglie al mese) che lo frequentano anche inviate dai servizi sociali del Mandamento.
- Il nuovo centro di ascolto pensato e voluto per tutta la forania.

Dopo due anni d'incontri e partecipazione ai percorsi formativi, si è formato un gruppo di 15 volontari che il giorno 3 ottobre 2009 hanno iniziato l'attività. Attualmente, il C.d.A. è aperto il sabato dalle ore 15 alle ore 17 ed è stato scelto di operare a coppie per cercare di aiutarci a vicenda nell' iniziare questo cammino e nell' ascolto delle persone che si presentano, ma abbiamo già notato che alcune persone dovranno essere seguite dai singoli volontari.

Periodicamente ( una volta al mese) ci ritroviamo per stabilire i turni e per discutere dei casi presentati, cercando di dare delle risposte alle varie esigenze. Per quanto riguarda i dati sull'accesso al C.d.A. in questi pochi mesi, si sono presentate 27 persone, di cui 5 italiani e 22 stranieri di varie nazionalità e i loro bisogni principali riguardavano beni materiali quali lavoro e soldi per far fronte a situazioni finanziarie precarie dovute al periodo di crisi che stiamo vivendo. In alcuni casi forniamo un servizio di consulenza aiutando le persone a rivolgersi agli enti preposti a risolvere i problemi.

Assieme ai volontari del centro di distribuzione, cerchiamo di animare, promuovere e sensibilizzare le parrocchie della forania, specialmente le più piccole, alla presenza e fruizione del centro, aiutando e sostenendo anche volontari che si trovano in queste parrocchie che alle volte si sentono un po' soli, ma sanno che, facendo sinergia, possono operare con più entusiasmo.

*I Volontari del Centro di Ascolto*

# Caritas

"La malattia è da guarire;  
la sofferenza è da condividere"

## "sofferenza psichica" risponde

Commissione Diocesana  
per la Sofferenza Psichica

### Respiro e ritmo nel 2008-2009

1. **Programma di ASCOLTO** per persone malate, familiari e volontari.  
C'è un telefono (0434 221270) ed un luogo (Sede Caritas Diocesana, PN, via Martiri Concordiesi, 2) per sviluppare contatti di ascolto, di relazioni e di iniziative, e per favorire il superamento delle solitudini e degli isolamenti.

2. **Programmi di SENSIBILIZZAZIONE** alla sofferenza psichica e al superamento del pregiudizio e dello stigma.

La Commissione è a disposizione per incontri di una sera, per più serate e per corsi articolati.

Compito specifico della Commissione per la Sofferenza Psichica è la sensibilizzazione al fenomeno del disagio e della sofferenza spirituale, ed il superamento del pregiudizio, dello stigma e della disinformazione; favorire che nelle parrocchie cresca l'attenzione e la collaborazione per una curata convivenza con le famiglie dei malati psichici, che rischiano la commiserazione e la distanza nel vivere quotidiano ed anche nei momenti di maggiore complessità.

I *pregiudizi* sono la risposta emotiva e generalmente negativa ai vari tipi di stereotipi costruiti sulla base non di una conoscenza diretta, ma di luoghi comuni: "i malati mentali fanno paura", "non ci si può fidare di loro", "sono pericolosi", "non hanno voglia di lavorare", "tanto, non guariranno", ecc.

La *discriminazione sociale* è il risultato di questa cultura della paura e della disinformazione. Occorre modificare la cultura sanitaria e generale, per vivere meglio, tutti.

Società e malattia mentale non stanno tra loro come causa ed effetto, ma come problema di convivenza, di conoscenza, di ascolto e di intesa. La Commissione desidera collaborare con Istituzioni Pubbliche, Parrocchie ed Associazioni private per contribuire assieme, ognuno nel suo specifico, a questo progressivo miglioramento della convivenza, riconoscendo che gli Amministratori rischiano di sottovalutare gravemente questo problema, che le parrocchie rischiano di continuare a pensare di non essere in grado di schierarsi ed attivarsi a contatto stretto con le famiglie che, portando il peso disumano di tale quotidiana sofferenza, rischiano di morire nell'amarezza e, forse, nella disperazione.

#### **Il cristiano è chiamato a condividere la sofferenza per fede!**

Molto importante è il ruolo che potrebbe svolgere una aggregazione parrocchiale, quale espressione della comunità, per promuovere l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione e, soprattutto, il superamento dei pregiudizi e dei luoghi comuni.

Riprendendo le iniziative già in corso, la Commissione si è proposta di:

1. Coltivare i rapporti con la **parrocchia di Cristo Re in Pordenone** ed in particolare con la comunità "INSIEME LIBERA-MENTE", prima realtà diocesana che favorisce una stabile relazione tra i membri della comunità, che soffrano o no per disturbi psichici.

2. Mantenere aperta l'iniziativa "Caritas Sofferenza Psichica Risponde", presidio telefonico dedicato all'ascolto e all'incontro, presso la Sede Caritas Diocesana (0434 221270).
  3. Mantenere i contatti con il Coordinamento delle Commissioni Caritas del Friuli Venezia Giulia, per concordare e realizzare progetti comuni.
  4. Mantenere i contatti con i Servizi Pubblici e garantire la partecipazione della Commissione nelle iniziative che nascono nel territorio dell'intera diocesi.
  5. Sono state organizzate serate di sensibilizzazione e formazione per volontari nella parrocchia di S. Maria Maggiore di Cordenons.
- Nella **parrocchia di S. Maria Maggiore di Cordenons** è attiva la seconda esperienza diocesana di comunità che condivide la sofferenza psichica di alcuni parrocchiani.

Programma 2009-10
-------------------

**1. Obiettivo sensibilizzazione.**

Unità Pastorali e Parrocchie per una Comunità che condivide la sofferenza psichica:  
**Villanova "Cristo Re" - Borgomeduna - Vallenoncello - Madonna delle Grazie**  
**Cordenons: S. Maria Maggiore - S. Pietro**  
 Forania di S. Vito al Tagliamento  
 Parrocchia di Roveredo in Piano

**2. Interventi psicoeducativi integrati** a sostegno di singole famiglie con disagio psichico, della durata di 5-6 mesi, in accordo e collaborazione con CSM del rispettivo Distretto:

- a. valutazione dei punti di forza e dei lati deboli del nucleo familiare e la definizione di obiettivi di ciascun membro e della famiglia nel suo insieme;
- b. fornire informazioni sul disturbo psichiatrico in questione e sul suo trattamento;
- c. insegnamento di abilità di comunicazione;
- d. insegnamento di un metodo strutturato di soluzione di problemi e di raggiungimento di obiettivi;
- e. uso di strategie specifiche per rispondere a esigenze particolari (ad es. rischio di suicidio, accordo al trattamento farmacologico, ricerca di lavoro, ecc.)

Lo scopo principale di questo programma è il miglioramento delle capacità dei componenti della famiglia di comunicare costruttivamente e di risolvere insieme i problemi.

**Attualmente tale programma è attivo in tre famiglie:**  
**Roraigrande - Cordenons - Prodolone.**

**3. Corso di formazione per volontari** per il trattamento in famiglia di disturbi psichiatrici, per problemi di relazioni difficili e per difficoltà comportamentali, allo scopo di migliorare la capacità di comunicare costruttivamente e di risolvere insieme i problemi o raggiungere gli obiettivi.

**4. Incontri bimestrali** per favorire confronti e collaborazioni a sostegno di iniziative comuni nel territorio con rappresentanti di:

- Dipartimento Salute Mentale - PN -
- A.C.L.I. - PN -
- Parroci o rappresentanti delle Comunità accoglienti

*d. Piergiorgio Rigolo e Maurizio Buosi*



## ASSOCIAZIONE DI SAN VINCENZO DE PAOLI

Fondata dal beato Federico Ozanam nel 1833

Nel corso dell'anno 2009 l'attività assistenziale/caritativa della San Vincenzo diocesana si è compiuta nei consueti termini d'aiuto materiale e morale alle tante persone bisognose, locali o immigrate, con cui i volontari hanno interagito sia a livello centrale nella città di Pordenone dove operano le Conferenze: Don Bosco, San Marco e San Giorgio, sia a livello periferico con le Conferenze di Azzano Decimo, Corbolone, Meduna di Livenza, Porcia, Portogruaro, San Quirino, San Stino di Livenza, alle quali recentemente si è aggiunta la nuova Conferenza "S. Paolo" di Cordenons interamente costituita da immigrati della comunità ghanese. Quest'ultimo è un dato molto significativo che unitamente alla crescita degli aderenti a Medusa di Liv. ha fatto lievitare il numero degli associati ad un insieme di circa 200 unità.

Dall'analisi dei dati quantitativi registrati a consuntivo dell'anno 2009 risulta che, a livello diocesano, sono state consegnate oltre **1.396 "borse alimentari"** (**990 destinate a stranieri e 406 a italiani**) rispettivamente: **1.093** per conto San Vincenzo, **21** per conto Caritas e di **282** conto del Comune di Pordenone, per un totale di q.li **324** (controvalore di € **88,000** di viveri di prima necessità, ai quali vanno aggiunti q.li 112 raccolti nelle parrocchie.

In media sono state distribuite **5 borse a nucleo familiare**, le persone che si sono rivolte a noi sono circa **280** e considerando i nuclei famigliari (media di 4 componenti) l'aiuto ha raggiunto 1120 persone.

In tutte le realtà territoriali da noi seguite, anche in relazione alla perdurante crisi economica e lavorativa, si evidenzia un preoccupante aumento delle situazioni di disagio non solo degli stranieri e degli immigrati, ma anche degli italiani residenti.

Oltre all'alimentazione, le difficoltà più frequentemente segnalate hanno riguardato le necessità contingenti collegate al caro-vita. In molti casi si è intervenuti per alleviare il peso dei canoni d'affitto, oppure per il pagamento delle utenze energetiche, per aiuti nel campo sanitario ed anche per il trasloco di mobili o il trasporto di suppellettili.

Per gli aspetti affettivi, culturali e relazionali sono ormai di prassi la visita alle persone sole o in istituti d'accoglienza, l'animazione nei centri sociali, il sostegno per la frequenza scolastica. Si tratta d'interventi per i quali si rende sempre più necessaria la collaborazione e il raccordo con i Servizi sociali e gli Enti locali territoriali, anche per ogni opportuna opera di sensibilizzazione sui problemi dell'emarginazione e del disagio.

In questo senso un'interessante iniziativa si è sviluppata presso la scuola media L. Lozer di Torre dove dei volontari vincenziani hanno proficuamente collaborato con gli insegnanti per l'attuazione del progetto d'istituto "Socialità e solidarietà" In occasione di particolari appuntamenti (Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, Giornata della Raccolta del Farmaco) i nostri associati hanno trovato collaborazione e sinergia con altri volontari o Gruppi caritativi.

Nel settore delle politiche sociali continua l'impegno vincenziano con la partecipazione all'"Osservatorio Anziani" dell'Amm.ne Comunale con cui, fra l'altro, è stata stipulata una Convenzione per il trasporto di persone anziane e bisognose.

Di particolare rilievo è stata l'istituzione di un nuovo centro d'aggregazione per anziani in via Caboto a Pordenone, frutto dell'eredità di Elettra Billiani D'Augier.

Gli eredi hanno devoluto buona parte della munifica donazione alla San Vincenzo per un'opera a lei intitolata. La struttura individuata è destinata a sede della stessa San Vincenzo ed anche a centro sociale e ricreativo per gli anziani, con presenza ed animazione di alcuni volontari. L'inaugurazione del Centro è avvenuta sabato 30 maggio 2009. L'Amm.ne Comunale ha assicurato collaborazione e sostegno per questa nuova realtà, impegnandosi per l'arredo e per l'ordinaria manutenzione.

Prosegue l'attuazione del Progetto "Ero carcerato". Sono stati presi accordi con la Direzione del Carcere per i programmi educativi e formativi dei carcerati, anche nella previsione del loro reinserimento sociale. Per tale scopo è aumentata la presenza vincenziana nella sede carceraria, mentre è continuata l'opera di sostegno a tutte le iniziative attuate per rendere decoroso il periodo di detenzione e per le varie fasi delle dimissioni.

Questo progetto unitamente alla Campagna Nazionale contro l'analfabetismo, reiterata anche quest'anno su proposta del Consiglio Nazionale, indicano il largo spettro cui rivolgere il nostro impegno, per considerare tutte le povertà che affliggono la società attuale. In tal senso si orientano tutte le Conferenze del territorio con iniziative varie anche finalizzate ad aiuti internazionali per situazioni di sottosviluppo o per calamità naturali. La San Vincenzo Diocesana ha promosso una colletta in circostanza del terremoto in Abruzzo la somma di € 4.700.

Pur con le consuete difficoltà collegate con la limitatezza dei ricambi generazionali, la San Vincenzo continua la sua missione caritativa consapevole dell'indispensabilità degli aspetti formativi e spirituali. Per questo, nei tempi forti dell'anno liturgico (Quaresima, Avvento), sono state celebrate, come di consueto, in forma comunitaria, due Giornate di Spiritualità, cui va aggiunta quella dell'Anniversario del S. Patrono.

Anche nelle normali riunioni delle Conferenze si consolida l'abitudine a soffermarsi su momenti di riflessione e di preghiera. Per questi aspetti così vitali abbiamo sempre la sostanziale disponibilità e attenzione della Chiesa locale, mentre per la parte operativa continua il proficuo raccordo con la Caritas diocesana e con i Servizi Sociali con cui si opera spesso in stretta collaborazione.

Per concludere, rivolgiamo un sentito ringraziamento e un pensiero affettuoso a tutti gli enti, le associazioni e le persone che sostengono l'opera della San Vincenzo e ne condividono lo spirito e le finalità.

*IL PRESIDENTE*

*Paolo Pitton*

*Consiglio Centrale di Pordenone - Centro Pastorale Diocesano*  
*Via Caboto, 22 - 33170 (PN) - Tel./ Fax./Segreteria 0434.27925 - Cod. Fisc. 91010260932*  
*e-mail : [sanvincenzo@diocesi.concordia-pordenone.it](mailto:sanvincenzo@diocesi.concordia-pordenone.it)*



# I N D I C E

<b>Introduzione Direttore Caritas diocesana</b>	<i>pag.</i>	2
<b>1. LA CHIESA E L'ATTENZIONE AGLI ULTIMI</b>	<i>pag.</i>	3
<b>2. IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO</b>	<i>pag.</i>	4
2.1 <i>Presenze 2009</i>	<i>pag.</i>	6
2.2 <i>Focus principali</i>	<i>pag.</i>	11
<b>3. RENDICONTO ECONOMICO ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO 2009</b>	<i>pag.</i>	14
<b>4. IL FONDO DIOCESANO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ</b>	<i>pag.</i>	15
<b>ALLEGATI</b>	<i>pag.</i>	17
<i>Centro di Ascolto di Fiume Veneto</i>	<i>pag.</i>	18
<i>Centro di Ascolto di San Vito al Tagliamento</i>	<i>pag.</i>	19
<i>Punto Caritas di Zoppola</i>	<i>pag.</i>	20
<i>Centro di Ascolto di Portogruaro</i>	<i>pag.</i>	21
<i>Centro di Ascolto di Spilimbergo</i>	<i>pag.</i>	24
<i>Centro di Ascolto di Cordenons</i>	<i>pag.</i>	27
<i>Centro di Ascolto di Maniago</i>	<i>pag.</i>	28
<i>Commissione per la Sofferenza Psicica</i>	<i>pag.</i>	29
<i>Società San Vincenzo de Paoli</i>	<i>pag.</i>	31

## **Volontari e operatori del Centro di Ascolto Caritas Diocesano**

Antonia Melan, Ezio Sacilotto, Carlo Cattaruzzi, Giuliana Lovati, Leopoldina Brunelli, Maria Rosa De Roia, Tonino Messina, Anna Maria Chiara, Rita Canton, Francesca Cescutti, Alessandra Bronzi, Laura Blarasin, Salvatore Di Giacomo, Franco Zuccarelli, Giulio Tinarelli, suor Maria Lucie Agboifo, Chiara Scardigno, Riccardo Presot, Luciana Bortolin, Antonella Marcuz, Silvana Infanti, Mariateresa Basso, Pierina Bianchetti, Alicia Denicolai, Ezio Del Zotto, Luciana Durat, Angelina Boakye, Monica Battel, Adriana Segato

## **Curatori della relazione**

Adriana Segato, Monica Battel, Elena Mariuz ed équipe Caritas Diocesana



**ZERO  
POVERTY  
AGISCI  
ORA**

**2010**  
Anno europeo  
della lotta  
alla povertà  
e all'esclusione sociale